

Urbanistica 07 Ottobre 2020

Rigenerazione urbana, Buia (Ance): annunci senza effetto, anche 15 anni per un permesso

◀ Stampa

di Mau.S.

In breve

Decreti obsoleti come il Dm 1444/68 sulle distanze sta di fatto bloccando le operazioni di sostituzione edilizia

"Tra convenzioni, conferenze di servizi e altre autorizzazioni possono passare anche 15 anni per ottenere un permesso di costruire. Un tempo biblico incompatibile con le necessità delle città di oggi e anche con l'obiettivo di usare correttamente i fondi europei". Così il presidente dell'Associazione nazionale costruttori (Ance) Gabriele Buia, commenta "il nodo normativo" che blocca di fatto le iniziative di rigenerazione urbana, durante un evento on line promosso dai costruttori. "Non chiediamo l'abolizione delle tutele - spiega Buia - il patrimonio culturale italiano va difeso. Ma troppi vincoli rischiano di creare inutilizzo e degrado, come purtroppo sta accadendo anche nei centri storici delle nostre città".

L'idea di agevolare le operazioni di sostituzione edilizia tramite il decreto Semplificazioni è stata frenata in uno degli ultimi passaggi parlamentari. "La rigenerazione delle città è un tema alto di cui discutiamo da anni senza produrre effetti concreti - aggiunge Buia -. Per questo a partire da oggi promuoveremo una serie di incontri con la politica per far partire un dibattito organico sulla necessità di riqualificare il tessuto consolidato. Non deve più accadere che su un tema del genere si decida con un emendamento dell'ultimo minuto".

Al primo punto c'è la revisione di regole ferme da anni. "Esistono decreti che regolano ancora la vita delle nostre città - aggiunge Buia -, come il Dm 1444/68 sulle distanze, che all'epoca sono stati pensati giustamente per far fronte a un periodo di sviluppo immobiliare, ma che oggi di fatto rendono impossibile le operazioni di demolizione e ricostruzione". Bisogna intervenire per aggiornare e semplificare le norme di riferimento: "Non è più accettabile - conclude - che l'urbanistica sia diventata una materia per giuristi, quasi incomprensibile per i tecnici, per la Pa e le imprese che invece dovrebbero utilizzarla per pianificare gli interventi".